

rivelazione, il Morosini riepilogava tutte le circostanze che sembravano avvalorarla: il rifiuto costante ed ostinato del duca di Noailles di agire dopo la prima sortita; il reimbarco improvviso lasciando la piazza, per così dire, in balia del nemico; un tentativo fatto di ottenere dal commissariato veneto duecentoquarantamila biscotti in aggiunta ad altri precedenti gravosi prelevamenti tutti già fatti, con l'evidente scopo di diminuire delittuosamente la efficienza della dotazione di viveri; l'aver più volte corrisposto col nemico mediante segnalazioni di bandiera bianca ed altre intelligenze, l'aver « abbandonato la difesa nell'atto del maggior bisogno e nel mentre un general Consiglio affermava che tolta la loro presenza la piazza non poteva più resistere »; il modo intemperante di parlare e di agire dei francesi, non esclusi i capi e tra essi il conte di Vivona succeduto al duca di Beaufort nel comando della flotta, che eccitava lo sdegno dei veneziani fino a temerne dolorosi incidenti, poscia verificatisi; l'aspirazione costante della Francia ad aver un commercio libero in Levante; l'andata infine dell'ambasciatore turco a Parigi.... « Mi sono dilatato, concludeva, al riassunto di ogni particolarità per somministrare alla prudenza incomparabile delle Eccellenze vostre adito di estendervi quelle riflessioni che stimeranno dovute a tanta importanza ». Ed erompeva in un grido di dolore: « Candia è per-